

## ALL.5 - ALCUNE NOTE SUL NUOVO MUTUALISMO

A cura di Davide Biolghini

*«Non è forse questo un momento propizio per pensare davvero al dinamismo e alle possibilità di costruzione di una società alternativa? [...] Dopotutto, nel mezzo di questa emergenza, stiamo già sperimentando sistemi alternativi di ogni tipo, dalla fornitura gratuita di alimenti di base a quartieri e gruppi poveri, a trattamenti medici gratuiti, strutture di accesso alternative attraverso Internet e così via. In effetti, i lineamenti di una nuova società socialista sono già stati messi a nudo, motivo per cui l'ala destra e la classe capitalista sono così ansiosi di riportarci allo status quo ante»* **David Harvey**

In Italia il mutualismo ha grandi precedenti, collegati alle esperienze delle SOMS-Società Operaie (poi anche agricole/operaie) di Mutuo Soccorso, diffuse soprattutto nel Nord Italia nella II metà del 1800 (il picco di 6722 è nel 1894 con quasi 1 milioni di soci). Nate per sopperire alle carenze dello stato sociale (prime forme di 'previdenza' rispetto a incidenti sul lavoro, malattia o perdita del lavoro dei suoi soci). Dopo essere state alla base (anche sociale) della costituzione di Camere del Lavoro, sindacati e partiti operai, nel corso del Novecento le caratteristiche basilari imperniate su mutualismo e solidarietà di classe, sono state relegate al ruolo di ancella delle nuove strutture organizzative del movimento operaio (oggi sono 500 le società di mutuo soccorso aderenti alla Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria-FIMIV: una delle più grandi è la Cesare Pozzo, 132.000 soci, che opera nel campo della mutualità sanitaria integrativa).

Negli anni recenti, con fasi sempre più frequenti di grandi emergenze e di crisi, in primis economiche, all'interno dei settori sociali da esse investiti, ad es. con il richiamo a fare sacrifici, si determinano nuove aperture cognitive e si ricercano nuovi legami rafforzati dal destino comune, che in genere si costruiscono su reticoli pre-esistenti; si riattiva il mutuo soccorso basato sulla pratica dell'obiettivo, su alternative immediate, su relazioni partecipative e di comunità, su proteste simboliche, prima che sulla definizione di rivendicazioni strutturate e strategie 'politiche'.

E' quanto successo in più paesi in rapporto con l'austerità successiva alla bolla finanziaria del 2008, assumendo i caratteri di ampi movimenti popolari, che poi hanno dato consensi elettorali a nuove organizzazioni politiche nate in rapporto con essi, come ad es.: Occupy Wall Street (USA-settembre 2011) per denunciare gli abusi del capitalismo finanziario (vengono da OWS gli eletti 'socialisti' del Partito Democratico); Movimento 15-M o M15 (Spagna-maggio 2011), da cui nasce Podemos; Grecia (2011-15), movimenti sociali contro il governo europeo della Troika, da cui nasce Syriza.

In Italia durante la prima diffusione del Covid, alcune realtà sociali hanno ripreso storia e dibattiti delle esperienze di autogestione e mutualismo dalla fine dell'Ottocento ad oggi, richiamate anche da alcuni libri sul tema<sup>1</sup>.

Tali realtà hanno proposto in genere un approccio politico e conflittuale al mutualismo, che non accetta la dimensione di lenitivo delle diseguaglianze e non si integra nel processo di smantellamento dello stato sociale, che cerca di affermare capacità di autogoverno, indicando un'idea alternativa di democrazia

---

<sup>1</sup> Salvatore Cannavò, "Mutualismo. Ritorno al futuro per la sinistra", Ed. Alegre 2018; riprende le riflessioni sul tema di Pino Ferraris in "Ieri e domani", Ed. dell'Asino (2011).

e di società. Mentre esiste, rivendica già il nuovo. Esprime una solidarietà “contro” lo stato di cose presente, ma esige anche una solidarietà “per”, fatta di risposte immediate a bisogni immediati. E’ politico perché valorizza di nuovo “l’agire in comune”, la cooperazione non solo produttiva, ma morale, intellettuale, solidale<sup>2</sup>.

Di seguito riportiamo alcune delle esperienze e delle riflessioni nate nel periodo del Covid, che hanno coinvolto ‘reticoli già esistenti’ e, in prevalenza, giovani.

### **Esperienze e riflessioni sul MUTUALISMO ri-nato nel periodo del Covid BVE-Brigate Volontarie per l’Emergenza**

- <https://spark.adobe.com/page/Pq9Ze5WJWWqyS/?fbclid=IwAR1CdQTN11AWiHC73mKsOEvPgAS09T6gjMx6pWbn5-8sF8rueEHtjAjB1tw>  
Nate nel marzo del 2020 a Milano, sono organizzate per quartiere (circa 20) o su base tematica (supporto psicologico, teatro, ricerca sociale). In rapporto con il progetto “Nessuno Escluso” di Emergency supportano circa 1500 nuclei familiari con la consegna di circa 1700 pacchi alimentari ogni mese. Attraverso la distribuzione di cibo e grazie al radicamento sui territori, propongono una serie di ulteriori attività volte a rispondere ai molteplici bisogni che emergono. “Oltre l’immediato sostegno materiale, la sfida concreta delle BVE diventa la ricomposizione di un tessuto sociale sfibrato e messo a dura prova dalla crisi. L’orizzonte che si profila è quello di costruire comunità resistenti attraverso pratiche di cura e solidarietà”.  
Sulla scorta dell’esperienza milanese, si sono formate numerose altre brigate anche in altre città italiane.
- Incontro nazionale “Il mutualismo oltre la pandemia”: 10/11-7-21 CSOA Forte Prenestino [https://www.youtube.com/watch?v=jOiAP\\_hqxWU&t=3056s](https://www.youtube.com/watch?v=jOiAP_hqxWU&t=3056s)  
<https://www.youtube.com/watch?v=QUGUY2QxMic>  
Dal racconto di esperienze concrete. Aspetti positivi: privilegio della presenza sui territori, no all’assistenzialismo e alla relazione tra operatori e beneficiari, slancio etico dei volontari, BVE infrastruttura non un soggetto politico capace di raccogliere risorse e organizzare spazi di convivialità. Limiti: non c’è reciprocità, prospettiva lunga del mutuo appoggio, che non è di per sé ‘rivoluzionario’. Indicazioni: partire dall’inchiesta; “Non dare i pesci, ma insegnare a pescare”.

### **1. FuoriMercato/Rimaflo**

- Cassa nazionale di solidarietà - <https://cassanazionalesolidarieta.noblogs.org/>  
con il supporto di Rete Beni Comuni Emergenti - <https://www.retebenicomuni.it/>
- Convegno “Mutualismo. Pratiche, conflitto, autogestione”, Roma c/o Scup il 7/8 aprile 2020  
[www.fuorimercato.com/pratiche/201-un-rilancio-per-tenere-la-brace-accessa.html](http://www.fuorimercato.com/pratiche/201-un-rilancio-per-tenere-la-brace-accessa.html)  
“Il concetto di mutualismo - è stato affermato - non deve essere utilizzato come un termine onnicomprensivo: **se definiamo tutte le pratiche di solidarietà e autogestione come mutualistiche, questa idea perde parte del suo valore.** A partire dalle discussioni del convegno, è emersa con forza l’idea della “**natura istituyente del mutualismo**”: il mutualismo parte dalle pratiche - dalla sperimentazione concreta di progetti, dall’attività economica cooperativa e autogestita, dalla gestione di beni comuni, ecc. - e si pone il problema concreto di come trasformare la società a partire da quanto emerge nella quotidianità di questi progetti.  
**Ragionare attorno alle pratiche del mutualismo consente a questo movimento di fare dei passi in avanti rispetto all’idea di “economia solidale”**, in cui pure molti attivisti si sono formati e sono cresciuti, ma anche di porre nel modo più concreto possibile le questioni della ricomposizione di classe o

---

<sup>2</sup> Alcune note sono tratte da [“Gli apprendisti partigiani del mutualismo”](#), Jacobin Italia, luglio 2020.

della costruzione, gestione e difesa dei beni comuni, che spesso restano enunciate a un livello solo teorico. E questo è possibile perché ragionare a partire dal mutualismo ci consente di porre questioni importanti all'interno delle realtà autogestite.

Come tenere accesa la brace, come continuare a ragionare di mutualismo e soprattutto ad allargare questo movimento nei prossimi mesi e anni? Tre campi di attività:

- Il primo è locale: il mutualismo parte dai territori ed è importante che nelle città e nelle campagne le pratiche mutualistiche vengano utilizzate per costruire unità, per coordinare progetti e realtà, per allargare le reti, per scambiare idee, supporto, servizi.
- Una seconda proposta è quella di scrivere assieme un "Manifesto del mutualismo e dell'autogestione".
- In terzo luogo, è necessario darsi strumenti organizzativi per continuare il lavoro svolto nei gruppi di lavoro del convegno: strumenti informatici e di comunicazione, ad esempio un sito web che possa funzionare non solo da strumento di informazione sulle iniziative, ma anche da piattaforma per lo scambio concreto di prodotti, servizi, esperienze.